

LA VIABILITÀ PREROMANA DELLA MESSAPIA

Se il problema della viabilità romana del Salento può dirsi in linea di massima già impostato¹, anche se non ancora completamente risolto nel dettaglio topografico; affatto lontano da un inquadramento accettabile si presenta invece sinora quello della viabilità di età messapica.

Non che siano mancati utili tentativi di enucleare alcune caratteristiche generali; anzi ci corre l'obbligo di ricordare le ricerche pionieristiche del Lugli e i recenti approfondimenti del Marangio². Ma finché non avremo redatto una Carta Archeologica dettagliata della giacitura dei singoli ritrovamenti messapici, compresi quelli di nessun interesse monumentale, non si potrà tracciare quel quadro analitico, che per una cultura a carattere sostanzialmente protostorico ci pare che debba precedere e non già seguire la sintesi generale.

Per la natura stessa delle nostre fonti ci troviamo infatti, per l'età messapica, in una situazione diametralmente opposta rispetto a quella che ben conosciamo per il sistema stradale romano.

L'Impero romano ci ha lasciato dei quadri assai minuziosi della rete viaria: gli itinerari, sia scritti che dipinti, che si scaglionano tra

¹ Rimando alla mia relazione al XIV Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia, Gallipoli 13-14 dicembre 1975.

² G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in « Arch. Stor. Pugl. » VIII (1955), pp. 12-16; ID., *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nella Puglia*, in « Atti IX Congr. Naz. Storia Archit., Bari 1955 » Roma 1959, p. 33 sgg.; ID., *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in « Vie di Magna Grecia, Atti del II Conv. di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1962 », Napoli 1963, pp. 23-37; R. JURLARO, *Itinerari messapici*, in « Mediterranean » VI (Brindisi 1972), 1-2, pp. 43-53 = « Almanacco Salentino », Galatina 1970-72, pp. 465-80; C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune strade del Brindisino*, in « Annali dell'Univ. di Lecce, Fac. di Lett. e Fil. » VI (1971-73), pp. 149-74.

il III e il IV sec. d.C.³. Basandoci su questa rete, tutte le altre notizie, sia pure frammentarie od indirette, che si possono trarre dalle fonti geografiche o anche semplicemente letterarie, diventano meglio intelleggibili e concorrono a costruire un quadro fondamentalmente organico dello stato delle comunicazioni, mantenute in efficienza dal servizio del *cursus publicus* statale e dalle angherie ad esso relative. L'archeologia non servirà a questo punto che a dare evidenza e concretezza topografica ai singoli percorsi sul terreno e nelle interferenze sul paesaggio e sull'ambiente.

Per l'età messapica, invece, le fonti scritte praticamente non esistono (perciò parlavo di condizione protostorica), quanto meno non esistono testi che possano essere utilmente analizzati sotto questa angolatura tecnica. Qualcosa di più ci tramandano invero per le vicende storiche, i costumi, la religione e la lingua⁴.

Ma quando gli storiografi greci accennano a particolari più concreti, ad es. in relazione a movimenti militari, ci deludono abbastanza, perché non sembrano interessarsi minimamente al continente, fermanosi sul bagnasciuga della penisola, come nel caso della testimonianza di Tucidide per il 413 a.C., ove vediamo che gli Ateniesi passano da Corfù al promontorio Iapigio e alle isole Cheradi e rinnovano un antico legame di ospitalità con il dinasta messapico Arta prima di passare a Metaponto; ma ove lo storico non si è preoccupato di traman-

³ *It. Ant.* = *Imperatoris Antonini Augusti Itineraria Provinciarum et Maritimum*, ed. O. CUNTZ, *Itineraria Romanà*, I, Lipsiae 1929, pp. 1-85; G. UGERI, *La terminologia portuale romana e la documentazione dell'«Itinerarium Antonini»*, in «Studi Ital. di Filol. Class.» XL (1968), pp. 225-54.

It. Burd. = *Itinerarium a Burdigala Hierusalem usque et ab Heraclea per Aulonam et per urbem Romam Mediolanum usque*, ed. CUNTZ, *Itineraria cit.*, pp. 86-102; W. KUBITSCHKE, *Itinerarium Burdigalense*, in «R.E.» IX, 2 (1916), c. 2352 sgg.; H. LECLERCQ, *L'Itinéraire de Bordeaux à Jérusalem*, in «Dict. d'arch. Chrét. et de liturgie» VII, 2 (1926), c. 1853 sgg.; B. KÖTTING, *Peregrinatio religiosa, Wallfahrten in der Antike und das Pilgerwesen in der alten Kirche*, Regensburg - Münster 1950 (Forschungen zur Volkskunde, 33-35), pp. 89-110, 343-54; R. GELSOMINO, *L'«Itinerarium Burdigalense» e la Puglia*, in «Vet. Christ.» III (1966), pp. 161-208 = «Puglia Paleocristiana», I, Bari 1970, pp. 205-68.

Tab. Peut. = *Tabula Peutingeriana*, ed. K. MILLER, *Itineraria Romana, römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916 (Roma 1963); Id., *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1962⁴; A. e M. LEVI, *Itineraria picta, contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967.

⁴ O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano 1960, pp. 389-417.

darci il nome della città messapica su cui il dinasta regnava ⁵.

La testimonianza di Erodoto ⁶ sulla fondazione di Hyria da parte dei Cretesi appariva incerta già a Strabone, che era in dubbio se riferirla a Vereto, dove certo è più facile essere sbattuti da una tempesta sulla rotta tra Creta e la Sicilia, oppure a Oria, dove ancora ai suoi tempi si mostrava la reggia di un dinasta e che era situata strategicamente a metà dell'istmo della penisola salentina ⁷.

Più analitiche e più importanti rispetto alle altre sono proprio le testimonianze offerteci da Strabone, che, benché abbia viaggiato per questa regione ed abbia scritto in età augustea, tuttavia — allorquando non riflette la viabilità introdotta dai Romani — non può fare a meno di rispecchiare una realtà precedente e pertanto le comunicazioni protostoriche sopravvissute dal sistema di collegamento dei centri messapici ⁸.

È questo il caso dell'arteria ionica Taranto-Vereto, che egli definisce più comoda del periplo corrispondente ⁹. Un altro dato impor-

⁵ Thuc. VII 33, 4-5; Athen. III 108 f, 109 a; Eustath. *ad B* 497; Hes. *s.v.*; Suida *s.v.*; *Lex. Segueriana* (BEKKER, *Anecd. Gr.*, I, 448, 9). Per l'esame e l'interpretazione di tutta la tradizione, v. M. G. BONANNO, *Note ai comici greci*, in « Mus. criticum » IV (1969), p. 18 sgg.; C. PAGLIARA, *La presunta alleanza fra Atene e Messapi e la tradizione relativa ad Ἄρτας βασιλεὺς τῶν Μεσσηπίων*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil. » IV (1967-69), pp. 33-51; C. SANTORO, *Il δυνάστης dei Messapi Arta e la spedizione degli Ateniesi in Sicilia*, in « Studi di storia pugliese in onore di G. Chiarelli », I, Galatina 1972, pp. 31-60; U. FANTASIA, *Le leggende della fondazione di Brindisi e alcuni aspetti della presenza greca in Adriatico*, in « Ann. Sc. Norm. Sup. Pisa, cl. Lett. Fil. » s. III, II (1972), p. 134 sg.; L. BRACCESI, *Ancora su IG I² 53 (un trattato fra gli Ateniesi e il Re Artas?)*, in « Arch. Class. » XXV-XXVI (1973-74), pp. 68-73.

⁶ Herodt. VII 170. T. J. DUNBABIN, in « P.B.S.R. » XVI (1948), p. 10.

⁷ Strab. VI 282: ἐπὶ δὲ τῷ ἰσθμῷ μέσῳ Οὐρίᾳ, ἐν ᾗ βασιλεῖον ἔτι δεικνύται τῶν δυναστῶν τινος. εἰρηκότος δ' Ἡροδότου Ὑρίαν εἶναι ἐν τῇ Ἰαπυγίᾳ, κτίσμα Κρητῶν τῶν πλανηθέντων ἐκ τοῦ Μίνω στόλου τοῦ εἰς Σικελίαν, ἥτοι αὐτὴν δεῖ δέχεσθαι ἢ τὸ Οὐρετόν.

⁸ D. MUSTILLI, *Le città della Messapia ricordate da Strabone*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital. » III, Bari 1957, pp. 568-76.

⁹ Strab. VI 281: περίπλους δ' ἐκ Τάραντός ἐστιν εἰς Βρεντέσιον μέχρι μὲν Βάριδος πολίχνης ἑξακόσιοι στάδιοι. καλοῦσι δὲ Βάριν οἱ νῦν Οὐρεητόν, κείται δ' ἐπὶ τοῖς ἄκροις τῆς Σαλεντίνης, καὶ τὸ πολὺ πεζῇ μᾶλλον ἢ κατὰ πλοῦν εἰς αὐτὴν ἐκ τοῦ Τάραντος εὐμαρὴς ἢ ἄφιξις ἐστιν.

I seicento stadi corrispondono a 75 miglia, dato molto vicino alle 79 miglia dell'itinerario terrestre secondo la testimonianza della *Tab. Peut.* VII 1-2.

tante è quello relativo alla via interna da Otranto, per Rudie, evidentemente verso Taranto, in quanto è definita come una variante più breve, il cui termine di paragone non può essere che l'Appia con il lungo giro per Brindisi ¹⁰.

Per la testimonianza di Plinio, che ci fornisce un quadro assai più organico della viabilità della nostra regione, si può supporre che il sistema viario sia quello dell'età augustea, essendone fonti Agrippa ed Augusto ¹¹. Esso deve risultare evidentemente dalla somma della viabilità romana o comunque ristrutturata dai Romani e dalle arterie preesistenti e in questo caso quindi messapiche. Infatti l'intervento romano è riuscito determinante, o addirittura rivoluzionario, in quei territori meno culturalizzati e meno urbanizzati, che difettavano affatto di strutture territoriali efficienti; mentre non poteva avere un ruolo così forte allorquando preesistevano condizioni ambientali notevolmente evolute, come nel caso della Magna Grecia, già dotata di complessi sistemi viari, sia pure disorganici e sovente a fondo naturale ¹².

I Messapi erano ormai entrati da qualche secolo nell'orbita cul-

¹⁰ Strab. VI 281: οἱ μὴ δυνάμενοι κρατεῖν τῆς εὐθυπλοίας καταλ-
ρουσιν ἐν ἀριστερᾷ ἐκ τοῦ Σάσωνος πρὸς τὸν Ὑδροῦντα, ἐντεῦθεν
δὲ τηρήσαντες φορὸν πνεῦμα προσέχουσι τοῖς μὲν Βρεντεσίνων
λιμέσιν, ἐκβάντες δὲ πεζεύουσι συντομώτερον ἐπὶ Ῥοδιῶν, πόλεως
Ἑλληνίδος, ἐξ ἧς ἦν ὁ ποιητὴς Ἑννιος.

Il riferimento al poeta Ennio indica l'uso di una fonte latina da parte di Strabone: E. SCHWEDER, *Beiträge zur Kritik der Chorographie des Augustus*, Kiel 1876; II, *Die Chorographie des Augustus als Quelle der Darstellungen des Mela, Plinius und Strabo*, 1878; III, *Ueber die «Chorographia», die römische Quelle des Strabo, und über die Provinzialstatistik in der Geographie des Plinius*, 1883; ID., *Die römische Chorographie als Hauptquelle der Geographien des Mela und des Plinius*, in «*Philologus*» LIV (1895), pp. 319-44; 528-59; LVI (1897), pp. 130-62. Non è infatti il caso di pensare ad una dipendenza da Artemidoro, come voleva R. DAEBRITZ, *De Artemidoro Strabonis auctore capitula*, diss. inaug., Lipsiae 1905, p. 64 sg. e come si può argomentare invece per i riferimenti a poeti greci (*ibid.*, p. 57 sg.). Parallelo è il passo di Mela II 4, 66: *Gnatia et Ennio cive nobiles Rudiae, et iam in Calabria Brundisium*. Non bisogna trascurare l'influsso di Varrone, anche se può essere stato mediato dalla Corografia, cui forse lo Schweder attribuiva un peso eccessivo; cfr. il riferimento esplicito a Varrone nel parallelo passo di Plin. N.H. III 101; v. anche G. UGGERI, *Problemi di topografia salentina*, I, *Portus Sasine o Sason illirica?* (Plinio, *Nat. hist.* III 99), in «*Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil.*» V (1969-71), p. 110.

¹¹ Plin. N.H. III 99-101; cfr. UGGERI, *Problemi cit.*

¹² «*Vie di Magna Grecia*», *Atti cit.*

turale ed economica di Taranto e si trovavano pertanto in questa seconda condizione¹³. La Puglia aveva raggiunto un notevole sviluppo urbanistico, che non poteva prescindere dalle indispensabili infrastrutture¹⁴: disponeva perciò certamente di strade efficienti, che dovevano collegare almeno le città, tutte interne, con il mare, ma anche tra di loro e con Taranto.

Così non dubiteremo certo dell'efficienza dell'arteria messapica che portava i prodotti del mercato tarantino alla città di Oria, la sede di un dinasta¹⁵, come hanno dimostrato i corredi restituiti dalla necropoli oritana¹⁶. Allo stesso modo non dubiteremo che questo grosso centro messapico fosse collegato con il porto di Brindisi, suo tradizionale sbocco sull'Adriatico¹⁷. Questo vuol dire, in altri termini,

¹³ G. GIANNELLI, *Problemi di storia antica applicati al Salento*, in « Stu. Salent. » I, 2 (dic. 1956), pp. 5-17; O. ELIA, *Civiltà e cultura dei Messapi*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXV (1972), pp. 29-38.

¹⁴ C. DRAGO, *Urbanistica protostorica della Messapia*, in « Atti VII Conv. Naz. Storia Archit. », 1950 », Palermo 1956, pp. 371-75; M. COPPA, *Storia dell'urbanistica dalle origini all'Ellenismo*, Torino 1969, p. 713; D. NOVEMBRE, *Ricerche sul popolamento antico nel Salento con particolare riguardo a quello messapico*, Lecce 1971. Per l'impatto romano con i centri urbani preesistenti in generale, v. M. W. C. HASSALL, *Roman Urbanization in Western Europe*, in P. J. UCKO - R. TRINGHAM - G. W. DIMBLEBY (edd.), *Man, Settlement and Urbanism*, Hertfordshire 1972, p. 857 sg.

¹⁵ Strab. VI 282; v. *supra*, nota 7.

¹⁶ N. DEGRASSI, *La civiltà apula nel quadro delle più recenti scoperte*, in « Atti VII Congr. Int. Arch. Class. » II, Roma 1961, p. 105; G. MARZANO, *Il museo provinciale Francesco Ribezzo*, Fasano 1961, p. 25; G. DELLI PONTI, in « La Zagaglia » VI (1964), n. 22, pp. 127-37; A. D. TRENDALL, in « Archaeological Reports for 1963-1964 », p. 35; W. HERMANN, in « Arch. Anz. » 1966, p. 277; B. SCIARRA, *Brindisi e il suo Museo*, Firenze 1966, p. 26; A. STAZIO, in « Atti V Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1965 », Napoli 1966, p. 238 sg.; C. DELPLACE, *Chronique des fouilles dans les Pouilles de 1956 à 1967*, in « L'Ant. Class. » XXXVII (1968), p. 228 sg.; A. STAZIO, in « Atti VII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1967 », Napoli 1968, p. 273; G. F. LO PORTO, in « Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, pp. 194-96; A. D. TRENDALL, in « Arch. Reports for 1969-1970 », p. 43; G. F. LO PORTO, in « Atti IX Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1969 », Napoli 1970, p. 261; R. ROSS HOLLOWAY, in « A.J.A. » LXXV (1971), p. 78; L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXV (1972), pp. 10-27; « St. Etr. » XLII (1974), p. 523.

¹⁷ F. RIBEZZO, in « R.I.G.I. » VII (1923), p. 85 sg.; CH. PICARD, *Brundisium*, in « R.E.L. » XXXV (1957), pp. 285-303; FANTASIA, *Le leggende cit.*, pp. 115-39. Per i ritrovamenti, F. G. LO PORTO, *Ceramica dalla necropoli arcaica di Tor Pisana a Brindisi*, in « Atti e Mem. Soc. Magna Grecia », n.s., V (1964), pp. 111-28; cfr. J. DE LA GENIÈRE, *Recherches*, p. 191; W. HERMANN, *Eine Kurosstatuette in Brindisi*, in « Röm. Mitt. » LXXIII-LXXIV (1966-67), p. 242 sg.; G. MARZANO, *Il corredo della tomba di via Bari a Brindisi*, in « Ri-

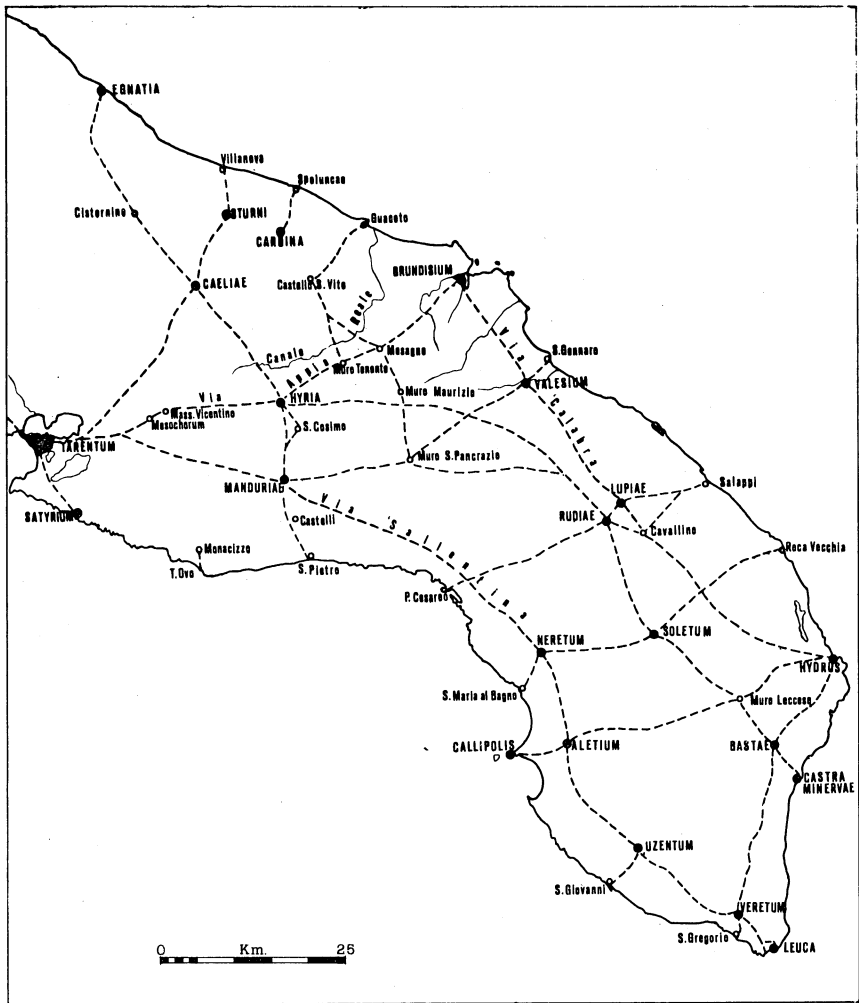


Fig. 1 - La viabilità preromana della Messapia.

che già per l'età messapica noi possiamo postulare quella via istmica, alla base della penisola salentina, che sarà utilizzata più tardi come prolungamento della via Appia da Taranto a Brindisi¹⁸. Ma questa arteria fu potenziata certamente con la conquista romana, in conseguenza della preferenza accordata a Brindisi, che diventava così — favorita dalla vicinanza alla Grecia e dal sicuro porto naturale — la principale testa di ponte per gli interessi romani verso l'Oriente¹⁹. I lunghi tracciati rettilinei sopravvissuti tra Taranto e Brindisi si riferiscono certamente al rifacimento romano²⁰. La strada messapica zig-zagava invece per la necessità di congiungere tutti i centri situati sull'asse istmico; ma il suo peso era notevole, sia come asse di coagulo del popolamento minore a carattere rurale (questo in sede locale), sia come raccordo sostitutivo della difficile navigazione circum-peninsulare. Forse questa seconda funzione può spiegare come mai Oria, situata al centro della penisola, ma a dominio della via istmica, sia diventata un capoluogo e la sede di un dinasta messapico (è, in piccolo, una funzione che ricorda quella di Corinto). Comunque, anche in età romana, malgrado i rettifili, il tracciato dell'Appia continuò ad appoggiarsi alle vecchie ed in parte ormai abbandonate città

cerche e Studi » III (1967), pp. 35-41. Per il caduceo bronzeo di alleanza tra Brindisi e Turi ateniese, I.G. XIV 672, L. H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, p. 411, Tav. 54, 8; C. DE SIMONE, *Un caduceo bronzeo proveniente da Brindisi*, in « Arch. Class. » VIII (1956), pp. 15-23; Id., *Ancora sul caduceo bronzeo IG XIV 672, ibid.*, X (1958), pp. 102-05; M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, II, Roma 1969, p. 462 sg.; R. ARENA, in « Rend. Acc. Ist. Lomb. » CV (1971), pp. 21-27; cfr. L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, in « R.E.G. » LXXXIV (1971), p. 414, n. 172.

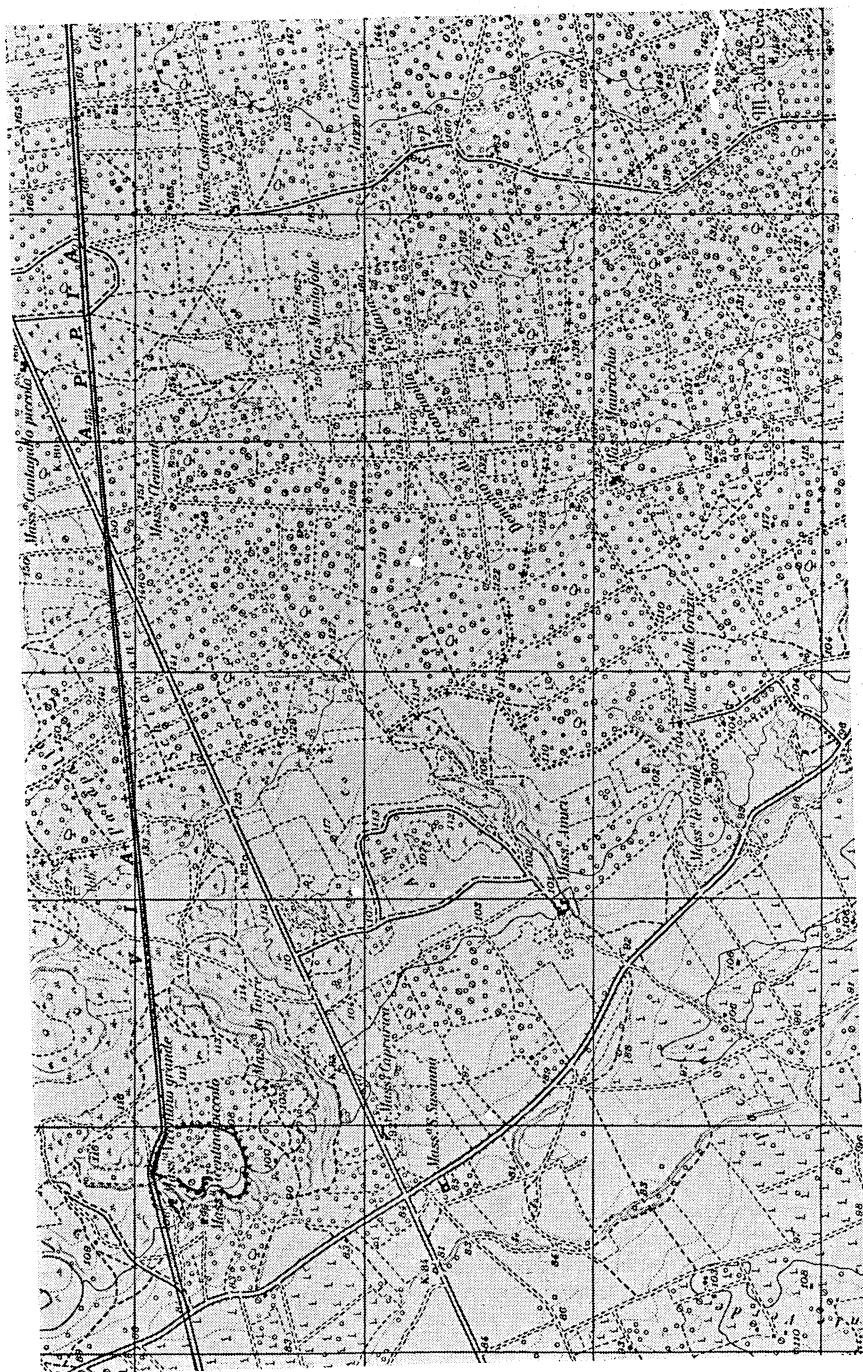
¹⁸ T. ASHBY, *Le vie Appia e Traiana*, in « Boll. Ass. Arch. Rom. » VI-VII (1916-17), p. 10 sgg.; G. LUGLI, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in « Festschrift für Rudolf Egger », I, Klagenfurt 1952, pp. 276-93; Id., *La via Appia cit.*; Id., *Il sistema stradale cit.*; G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Stuttgart 1971, cc. 78-123 (« R.E. », Supplementband XIII).

¹⁹ K. LEHMANN-HARTLEBEN, *Die antiken Hafenanlagen des Mittelmeeres* (« Klio », Beiheft XIV), Leipzig 1923, p. 248; PICARD, *Brundisium cit.*; G. LIBERATI, *Per la storia economica di Brindisi romana*, in « Brundisii res » V (1973), pp. 137-55.

²⁰ Due sono i rettifili ben conservati e diramano da Oria; quello verso ovest la congiunge con il centro messapico di masseria Vicentino per masseria Frascata, masseria S. Croce superiore e Casina Balestra; quello verso est la congiunge con il centro messapico di Muro Tenente per Pezza dell'Abate, Portaccio, Minicardo, Catena, la Squartata e Paretone. Contraria alla materiale persistenza del tracciato è l'opinione espressa da L. e S. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975, p. 90, Q 31 e Tav. Q.



Fig. 2 - La Via Appia tra Masseria Vicentino ed Oria (aut. n. 329 del 23-5-1970).



messapiche di Masseria Vicentino²¹, Oria, Muro Tenente²² e Mesagne²³.

Analogamente non possiamo non postulare un collegamento pre-romano tra la città messapica di Valesio²⁴ e il porto brindisino; come

²¹ A. FORNARO, *Il problema di Mesochorum*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 173-213.

²² G. MARZANO, *Il museo provinciale Francesco Ribezzo*, Fasano 1961, pp. 25-27; N. DEGRASSI, in « Atti II Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1962 », Napoli 1963, p. 71 sg.; O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Indogerm. Forschungen » LXX (1965), p. 189; C. SANTORO, in « Epigraphica » XXVII (1965), pp. 77-80; O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » V (1966), p. 132; B. SCIARRA, *Brindisi e il suo museo*, Firenze 1966, p. 27; C. SANTORO, *Piramidette messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » VI (1967), pp. 284-345; O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, *ibid.*, VII (1968), p. 143 sg.; C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXII (1969), pp. 50-95; D. A. TRENDALL, in « Arch. Reports for 1969-1970 », p. 43; G. F. LO PORTO, in « Atti IX Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1969 », Taranto 1970, p. 261 sg.; C. SANTORO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), p. 335; C. MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 151; F. G. LO PORTO, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 522.

²³ A. PROFILO, *La messapografia, ovvero memorie storiche di Mesagne in provincia di Lecce*, I, Lecce 1870; F. RIBEZZO, *Trovamento messapico a Mesagne*, in « Apulia » II (1911), p. 244 sg.; *Id.*, *Ancora su Mesagne*, *ibid.*, III (1912), p. 197 sg.; *Id.*, C.I.M., in « R.I.G.I. » X (1926), pp. 46-49; J. WHATMOUGH, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, II, London 1933, pp. 353-55; S. P. NOE, *A bibliography of Greek coin boards*, New York 1937, p. 179, n. 677; F. von DUHN-F. MESSERSCHMIDT, *Italische Gräberkunde*, II, Heidelberg 1939, pp. 328-30; F. RIBEZZO, *La spedizione di Archita di Taranto contro Mesania (Mesagne)*, in « Atti I Congr. Stor. Pugl. e Conv. Soc. St. patr. », Bari 1951, pp. 7-21; O. PARLANGÈLI, *Studi messapici cit.*, pp. 117-21; *Id.*, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » VII (1968), pp. 134-43; A. STAZIO, in « Atti VII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1967 », Napoli 1968, pp. 273-77; R. ROSS HOLLOWAY, in « A.J.A. » LXXV (1971), p. 78; « St. Etr. » XL (1972), p. 362; MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*

²⁴ C. DE GIORGI, *Nuove scoperte in Vereto, in Valesio e in Terenzano*, in « Riv. Stor. Salent. » III (1906), I, pp. 41-47; F. RIBEZZO, C.I.M., in « R.I.G.I. » X (1926), pp. 53-57; Q. QUAGLIATI, *Tesoretto arcaico di Torchiarolo*, in « Atti e Mem. Ist. It. Numism. » VII (1932), pp. 3-13; WHATMOUGH, P.I.D., pp. 362-66; NOE, *A bibliography cit.*, p. 294, n. 1119; L. BREGLIA, *Il tesoretto di Torchiarolo*, in « Mem. Acc. Arch. Lett. B. Arti, Napoli » VI (1942), pp. 161-98; F. RIBEZZO, *Nuove ricerche per il C.I.M.*, Roma 1944, pp. 114-26; M. BERNARDINI, in « Not. Scavi » 1957, p. 404; PARLANGÈLI, *Studi messapici cit.*, pp. 124-33; MARZANO, *Il museo cit.*, p. 25 sg.; C. DE SIMONE, in « Indogerm. Forsch. » LXVII (1962), pp. 36-39; *Id.*, *Nuove osservazioni sulle iscrizioni messapiche*, in « St. Etr. » XXX (1962), pp. 210-24; G. MARZANO, *Rinvenimenti a Valesio*, in « Studi Salent. » XIV (dic. 1962), pp. 353-63; G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, pp. 163-68; R. ARENA, *Note messapiche*, in « Rend. Ist. Lomb. » XCVIII (1964), pp. 273-78; G. MARZANO, *Di un tesoro di monete greche e di un santuario a Valesio*, in « Ri-

tra Valesio e il trio di centri messapici Cavallino²⁵, *Rudiae*²⁶ e *Lupiae*²⁷; oppure tra queste e quell'altro frequentato centro portuale della costa adriatica che fu Otranto²⁸. Questo tracciato è sostanzialmente quello che sarà ripercorso dalla via « calabra » di età romana, come prolungamento della via Appia e della via Minucia da Brindisi a

cerche e Studi » I (1964), pp. 45-51; O. PARLANGÈLI, *Nuova iscrizione messapica di Valesio*, *ibid.*, pp. 23-28; A. STAZIO, in « Atti IV Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1964 », Napoli 1965, pp. 170 sgg.; O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ind. Forsch. » LXX (1965), p. 186 sg.; *Id.*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » V (1966), p. 129 sg.; SCIARRA, *Brindisi e il suo museo cit.*, p. 33 sg.; C. DE SIMONE, *Sul disco votivo di Valesio*, in « Ricerche e Studi » III (1967), pp. 7-12; G. MARZANO, *Il tesoretto di Salvatore*, *ibid.*, pp. 95-102; C. SANTORO, *A proposito dell'iscrizione messapica I.M. 14.115*, *ibid.*, pp. 87-93; *Id.*, *Piramidette cit.*, pp. 303-31; DELPLACE, *Chronique cit.*, p. 230; G. DELLI PONTI, *Carta archeologica d'Italia, Foglio 204 (Lecce)*, Firenze 1968, pp. 6-11, 48; O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » VII (1968), p. 135; F. G. LO PORTO, in « Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, p. 183; G. MARZANO, *Il tesoretto di incusi detto della direttrice*, in « Studi Salent. » XXXV-XXXVI (1969), pp. 343-46; *Id.*, *Ulteriori novità a Valesio*, in « Ricerche e Studi » VI (1972), p. 63 sgg.; B. SCIARRA, *Due nuove iscrizioni messapiche*, in « Magna Graecia » VII (1972), p. 16; EAD., *Tre nuove iscrizioni del Museo di Brindisi*, *ibid.* IX (1974), 3-4, p. 11; V. DELL'ANNA, *Valetium*, in G. UGGERI, *Notiziario Topografico Salentino*, I, Bari (1974), p. 49; F. G. LO PORTO, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 530.

²⁵ N. DEGRASSI, *Scoperta di una tomba*, in « F.A. » XI (1956), 2691, p. 174; M. BERNARDINI, in « Not. Scavi » 1957, p. 403; S. CASTROMEDIANO, *Cavallino*, a c. di G. NENCI, in « Ann. Univ. Lecce » I (1963-64), pp. 201-264; P. E. ARIAS, in « Atti V Conv. St. Magna Grecia », Napoli 1966, p. 252 sgg.; *Id.*, *Vecchi rinvenimenti archeologici a Cavallino (Lecce)*, in « Röm. Mitt. » LXXVI (1969), p. 1 sgg.; G. NENCI - C. PAGLIARA, *Iscrizioni messapiche inedite da Cavallino (Lecce)*, in « Ann. Sc. Norm. Sup. di Pisa », s. II, XXXIX (1970), pp. 445-51; C. SANTORO, in « Studi Ling. Salent. » V (1972), 1, pp. 137-48; F. G. LO PORTO, *Tomba messapica di Ugento*, in « Atti e Mem. Soc. Magna Grecia », n.s., XI-XII (1970-71), p. 148, no. 236; F. G. LO PORTO, in « St. Etr. » XLII (1974) p. 521.

²⁶ E. PAIS, *Rodiae, la patria di Ennio*, in « Studi Stor. » II (1893), p. 389 sgg. = *Italia antica*, II, Bologna 1922, pp. 157-62; M. BERNARDINI, *La Rudiae salentina*, Lecce 1955; *Id.*, in « Not. Scavi », 1957, p. 407; *Id.*, *ibid.*, 1959, pp. 290-92; G. DELLI PONTI, *Brevi notizie preliminari sugli scavi a Rudiae*, « La Zagaglia » I, 3 (sett. 1959), pp. 3-11; *I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia*, Roma 1959, p. 150 sg.; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 102-37; G. DELLI PONTI, *Una tomba a Rudiae*, in « Studi Salent. » X (1965), 20, pp. 312-15; EAD., *Carta cit.*, pp. 35-45; G. SUSINI, in « Epigraphica » XXXII (1970), p. 167.

²⁷ M. BERNARDINI, *Lupiae*, Lecce 1959; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 138-62; DELLI PONTI, *Carta cit.*, pp. 17-35.

²⁸ A. ANTONACI, *Hydruntum*, Galatina 1954; *Id.*, *Otranto, testi e monumenti*, Galatina 1955; M. BERNARDINI, *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Bari 1955, pp. 46-48; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 97-101.

Otranto²⁹. Evidentemente Otranto svolgeva una funzione alternativa rispetto a Brindisi come testa del traghetto per l'Oriente. Ce lo dice espressamente Strabone: « coloro che non riescono a tenere la rotta (per Brindisi) poggiano da Saseno sulla sinistra verso Otranto e da qui, atteso il vento favorevole, puntano sul porto di Brindisi; oppure sbarcano e proseguono per la più breve via di terra, puntando su Rudie, la patria di Ennio »³⁰. Fino a *Rudiae* (ossia fino a Lecce) la strada doveva essere unica; ma da qui doveva diramare: la « calabra » raggiungeva Brindisi; mentre un ramo più interno raggiungeva direttamente Taranto (per Manduria o per Oria).

Le più antiche testimonianze sulla via « calabra » ci vengono da Livio per il 191 a.C.³¹; ma sappiamo che fu ancora percorsa da Ottaviano al ritorno dalla Grecia³² e, oltre che da Strabone, è descritta da Plinio³³. La sua sistemazione sembra opera assai più tarda, dovuta agli imperatori Marc'Aurelio e L. Vero (a. 162), in occasione della spedizione partica. Sembrano testimoniarlo le due grandi basi marmoree dedicate a questi imperatori, che si conservano ancora ad Otranto e che potevano reggere due colonne terminali commemorative del prolungamento della via Traiana, sull'esempio delle più prestigiose colonne brindisine³⁴. Più tardi la strada avrà ancora la stessa funzione in occasione della spedizione orientale di Settimio Severo e di lì a poco sarà indicata tra le grandi arterie romane servite dal *cursus publicus* nell'*Itinerarium Antonini*, che nella sua primitiva compilazione pare riferirsi appunto all'età di Caracalla³⁵. Ancora in età co-

²⁹ LUGLI, *Osservazioni cit.*

³⁰ Strab. VI 281; v. *supra*, nota 10; V. anche nota seg.

³¹ Liv. XXXVI 21, 5: (M. Cato) a Patris Corcyram usque Aetoliae atque Acarnaniae littora legit, atque ita ad Hydruntum Italiae traicit. Cfr. T. P. WISEMAN, *Roman Republican Road-building*, in « P.B.S.R. » XXXVIII (1970), p. 131.

³² Nic. Dam. *Vita Caes.* XVII 3 (ed. HALL): (Καῖσαρ) διαβαλὼν τὸν Ἰόνιον πόντον ἴσχει τῆς Καλαβρίας τὴν ἔγγιστα ἄκραν, ... ἐκβὰς οὖν ταύτῃ πεζὸς ὤδευεν ἐπὶ Λουπίας.

Cfr. anche Cic. *Ep. ad fam.* XVI 9; J. CARCOPINO, *Ovide à l'île d'Elbe?* in « M.E.F.R. » LXXIV (1962), pp. 519-28.

³³ Plin. N.H. III 101.

³⁴ C.I.L. IX 15-16; I.L.S. 359; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 97-99.

³⁵ S.H.A. *Sev.* 15, 2; *It. Ant.* 118. Per la datazione di quest'ultimo v. recentemente A. L. F. RIVET, *The British section of the Antonine Itinerary*, in « Britannia » I (1970), pp. 34-82; D. van BERCHEM, *Les itinéraires de Caracalla et l'itinéraire Antonin*, in « Actes du XI Congr. Int. d'études sur les frontières romaines, Mamaïa 1972 », Köln 1974, p. 301.

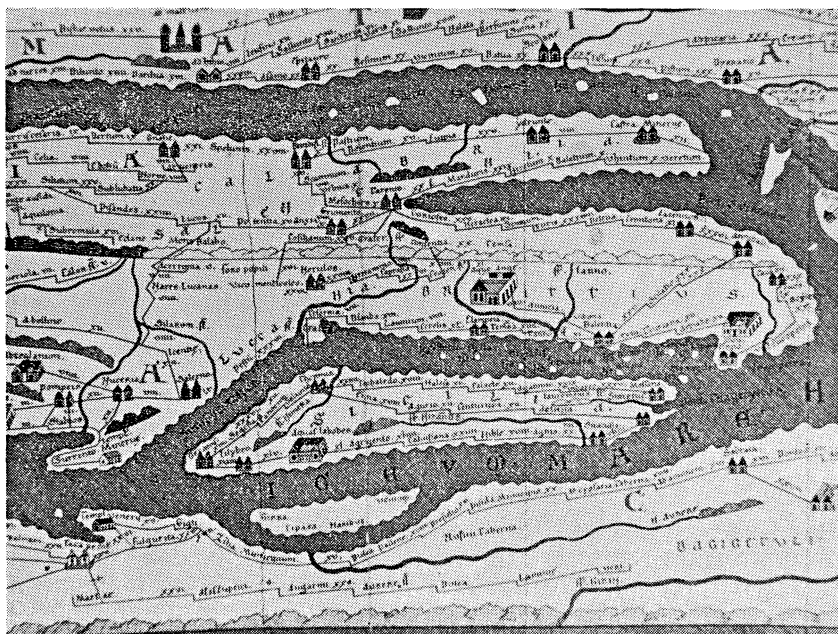


Fig. 4 - La viabilità romana del Salento nella *Tabula Peutingeriana*.



Fig. 5 - Manduria. La strada antica fiancheggiata dalle tombe messapiche.

stantiniana ne troviamo documentata la continuità d'uso nell'itinerario del pellegrinaggio di Bordeaux ³⁶.

Però, a differenza dell'Appia, che ci è apparsa sostanzialmente conservativa dall'età messapica al medioevo per il concorrere di fattori geografici e poleografici, la via « calabra » si presenta più mobile. Dal ricordato passo di Strabone sembrerebbe di poter evincere intanto che essa toccava *Rudiae* e non *Lupiae*. Tuttavia la troppo breve distanza tra i due centri e la forte suggestione letteraria esercitata dalla patria di Ennio non ci permettono di concludere con sicurezza per una sostanziale differenza tra i due percorsi: quello messapico per *Rudiae* e quello romano imperiale per *Lupiae*. Più importante è invece il problema suscitato dalla parte settentrionale del percorso, ove, accanto alla strada per Valesio e Brindisi, dobbiamo ammettere una strada diretta per Taranto, una variante interna, come dicevamo prima, che ci permetta di spiegare l'aggettivo *συντομώτερον* in Strabone. Si trattava probabilmente in questo caso dell'arteria messapica che doveva congiungere Oria con i centri contigui di *Rudiae*, Cavallino e *Lupiae*. Questa strada costituiva veramente una scorciatoia tra Otranto e Taranto, in quanto rappresenta l'ipotenusa di un ideale triangolo rettangolo che abbia per cateti la via « calabra » Otranto-Brindisi e la via Appia Brindisi-Oria. Che a questa strada interna volesse riferirsi Strabone pare indicato anche dalla sua conoscenza di Oria, che sembra rivelare autopsia nella dichiarazione che qui si mostrava ancora la reggia di un dinasta messapico ³⁷. Che questa non fosse la sola variante, almeno in età messapica, pare indicato chiaramente invece dalla strada che esce dalle mura di Manduria puntando verso est, di fianco alla strada statale per Lecce ³⁸. Gli scavi archeologici di Manduria hanno un valore singolare per il nostro assunto e sono la tipica dimostrazione di come valga la pena tante volte intraprendere campagne di scavo estensive e conservative anche in ambienti già profondamente manomessi e saccheggiati dalla piaga dello scavo clandestino, che distrugge tante altre preziose evidenze. A Manduria la necropoli aperta nella roccia, con i precisi allineamenti dei sepolcri

³⁶ It. Burd. 609; cfr. GELSOMINO, *L'« Itinerarium » cit.*, p. 186 sg.

³⁷ Strab. VI 282; v. *supra*, nota 7.

³⁸ M. D. MARIN, *Manduria, cenni protostorici e storici, descrizione delle sue antichità*, in « Ann. Univ. Bari, Fac. Lett. Fil. » IV (1958), pp. 55-78; *I cantieri cit.*, p. 152 sg.; *Manduria messapica*, Manduria 1962; « F.A. » XVIII-XIX (1962-63), 2943; L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXV (1972), pp. 12 e 24.

che fiancheggiano le carraie, ci dice inequivocabilmente che le strade su cui si sono orientati i sepolcreti sono anteriori alle tombe e pertanto di età messapica e tale è appunto anche la via che — toccando i Castelli di Muro S. Pancrazio ³⁹ — raggiungeva *Rudiae*.

Strabone ricorda un'altra strada che interessava la costa salentina e che era assai più comoda della corrispondente navigazione di cabottaggio da Taranto a Vereto e a Otranto ⁴⁰; anche questa pertanto costituiva una alternativa terrestre alla navigazione circumpeninsulare, ma non più in posizione istmica, quanto paralitoranea. Questa strada avrà in età romana carattere precipuamente locale, perché collegava centri che allora erano già in gran parte decaduti, ma la sua importanza era stata davvero notevole in età messapica se pensiamo che questi centri erano Manduria, Nereto ⁴¹, Alezio ⁴², Ugento ⁴³, Vereto ⁴⁴ e Vaste ⁴⁵. Strabone calcola in 600 stadi (75 miglia) il tratto da Taranto a Vereto, che sarà di 79 miglia negli itinerari romani ⁴⁶.

³⁹ MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, pp. 158-61; N.T.S. II (1974), pp. 88-91.

⁴⁰ Strab. VI 281; v. *supra*, nota 9.

⁴¹ H. PHILIPP, *Neretini*, in « R.E. » XXXIII (1936), c. 24; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 60 sg.; F. RIBEZZO, in « Arch. Stor. Pugl. » V (1952), pp. 68-77; PARLANGÈLI, *Studi messapici cit.*, p. 173 sg.; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 89.

⁴² BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 57; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 202-14; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 84; S. BOLOGNESE, *La tomba messapica di Alezio*, Galatina 1969; C. SANTORO, *Una nuova epigrafe messapica di Alezio* I.M. 25.19, in « Studi Ling. Salent. » III (1970), pp. 143-51; Id., *Tre nuove epigrafi messapiche di Alezio*, *ibid.*, IV (1971), pp. 37-45; G. DELLI PONTI, *Ritrovamento di una tomba in Alezio (Lecce)*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIV (1971), pp. 339-44; C. SANTORO, *Nuovi testi inediti in lingua messapica*, *ibid.*, XXV (1972), pp. 206-11; F. G. LO PORTO, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 519 sg.

⁴³ P. URSO, *Ugento attraverso la storia*, Taranto 1941; G. RUOTOLO, *Ugento, Leuca, Alessano*, Siena 1952; BERNARDINI, *Panorama cit.*, pp. 54-56; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 215-21; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 77; N. DEGRASSI, *Ugento, rinvenimento di una statua bronzea*, in « Boll. d'Arte » IL (1964), p. 392; Id., *Il Poseidon di Ugento*, in « Par. d. Pass. », f. C (1965), p. 93; G. RADKE, *Ugentum*, in « R.E. » IX A₂ (Stuttgart 1967), cc. 1325-29; L. VLAD BORRELLI, in « F.A. » XXIII (1968), p. 17, N. 274; F. G. LO PORTO, *Tomba messapica a Ugento*, in « Atti e Mem. Soc. Magna Grecia », n.s., XI-XII (1970-71), Roma 1972, pp. 99-152; A. PIZZURRO, *Ugento, la cerchia delle mura messapiche*, in UGGERI, *Notiziario topografico salentino*, II, Brindisi 1974, pp. 51-60.

⁴⁴ G. RADKE, *Veretum*, in « R.E. » XVA (1955), c. 1013 sg.; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 53 sg.; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 222 sg.; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 75; V. ROSAFIO, *Vereto, città messapica nel basso Salento*, Lecce 1968; C. PAGLIARA, *Fonti per la storia di Veretum: iscrizioni, monete, timbri anforari*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil. » V (1969-71), pp. 121-36.

⁴⁵ BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 50 sg.; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 179-94; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 83.

⁴⁶ Strab. VI 281; cfr. *Tab. Peut.*, MILLER, *Itineraria cit.*, c. 361 sg.

Una descrizione del tratto orientale la troviamo in Plinio, che ci informa che da Vereto si raggiungeva Otranto con 19 miglia toccando Vaste ⁴⁷. Nel IV secolo la troviamo rappresentata sulla *Tabula Peutingeriana*; ma ora il suo percorso è cambiato rispetto a quello pliniano: tra Vereto e Otranto la strada rimane sempre costiera e tocca Castro ⁴⁸. Alla strada messapica, che si manteneva più interna per toccare il grosso centro messapico di Vaste — e che rimase vitale fino all'inizio dell'Impero, si è sostituita pertanto, forse con il massiccio rinnovamento del *cursus publicus* del periodo costantiniano, una strada che congiunge tutti i porti vitali sulla via dell'Oriente, secondo le esigenze del traffico romano ⁴⁹; allora non poteva mancare Castro, ossia *Castrum Minervae*, quella Paleocastro, che nell'alto medioevo assumerà un notevole rilievo nelle rotte bizantine ⁵⁰. Con le tre arterie passate in rassegna — ossia la via Appia, la via « calabra » e la via « salentina » — si conclude il circuito della penisola salentina e si esaurisce al tempo stesso il quadro della viabilità offertoci dalle antiche fonti letterarie, geografiche ed itinerarie.

Ma noi possiamo aggiungere una maglia di arterie minori, generalmente di notevole interesse nel periodo messapico, ma che solo in parte continuarono ad assolvere a funzioni modeste nel commercio e nei traffici di età romana.

Cominciamo a considerare anzitutto i collegamenti stradali tra le città messapiche situate all'interno e i rispettivi scali portuali, che contribuirono notevolmente a garantirne la vitalità, consentendo un elevato volume di scambi, che i trasporti per le disagiate vie di terra non avrebbero potuto certamente garantire, specialmente per i materiali più pesanti.

Se procediamo da nord verso sud lungo il versante Adriatico dobbiamo postulare dei raccordi tra Ostuni e Villanova (forse toccando Masseria Citro e Mangiamuso), tra Carovigno e Santa Sabina, tra il

⁴⁷ Plin. N.H. 100: *promunturium quod Acran Iapygiam vocant ... ab eo Basta oppidum et Hydruntum decem ac novem milia passuum.*

⁴⁸ *Tab. Peut.*, MILLER, *Itineraria cit.*, cc. 223 sg., 361 sg.: Tarento - 20 - Manduris - 29 - Neretum - 10 - Baletium - 10 - Uzintum - 10 - Veretum - 12 - Castra Minerve - 8 - Ydrunte.

⁴⁹ Cfr. *It. mar.* 489, 497, 521.

⁵⁰ L. MAGGIULLI, *Monografia di Castro*, Galatina 1896; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 51 sg.; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 199; A. JACOB, *Le Vat. gr. 1238 et le diocèse de Paléocastro*, in « Riv. di St. d. Chiesa in Italia » XXV (1971), pp. 521-23.

Castello di S. Vito dei Normanni e Torre Guaceto⁵¹. La via Appia svolgeva originariamente la stessa funzione, collegando localmente i centri messapici di Oria, Muro Tenente e Mesagne con il loro naturale sbocco marittimo di Brindisi. Da Valesio si raggiungeva lo scalo di S. Gennaro, toccando a mezza strada il piccolo insediamento ellenistico di Cerano⁵².

⁵¹ Ostuni: PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 59 sg.; R. ARENA, *Note messapiche*, in « Rend. Ist. Lomb. » XCVIII (1964), p. 281; IC (1965), pp. 142-45; C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, Wiesbaden 1964, pp. 65-69, 100, 130 sg., 145; Id., *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, in « Studi Salent. » XII (1966), pp. 348-52; F. G. LO PORTO, in « Atti IX Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1969 », Napoli 1970, p. 262 sg.; C. SANTORÒ, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXII (1969), p. 75 sg.; R. ROSS HOLLOWAY, in « A.J.A. » LXXV (1971), p. 78.

Masseria Citro: C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce*, I, Lecce 1882, p. 90.

Mangiamuso: QUILICI, *Repertorio cit.*, p. 31 D 3.

Villanova: DE GIORGI, *La provincia cit.*, I, p. 90; L. PEPE, *I documenti per la storia di Villanova sul porto di Ostuni*, in « Rass. Pugl. » I (1884), 3, pp. 59-62; (1885), 5, pp. 115-17; 7, pp. 156-62; L. PEPE, *Sommario della storia di Ostuni*, Monopoli 1898, pp. 11 sgg., 39-51;

Carovigno: F. RIBEZZO, C.I.M., in « R.I.G.I. » VII (1923), pp. 80-85; WHATMOUGH, P.I.D. cit., II, p. 335 sg.; RIBEZZO, *Nuove ricerche cit.*, pp. 69-77; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 61-69; DE SIMONE, *Die mess. Inschriften cit.*, pp. 45-50, 64 sgg.; Id., *Per una cronologia cit.*, p. 327 sgg.; SCIARRA, *Brindisi cit.*, p. 25 sg.; DELPLACE, *Chronique cit.*, p. 224; C. SANTORÒ, in « Brundisii res » V (1973), pp. 251-71.

Mi pare poco probabile riconoscere in Torre Guaceto il naturale sbocco marittimo di Carbina, come opinano invece COPPA, *Storia cit.*, pp. 713, 715, 1031; C. SANTORÒ, *Rapporti fra Greci e indigeni in Magna Grecia tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.*, in « Brund. res » V (1973), p. 259.

Santa Sabina: V. ANDRIANI, *Carbina e Brindisi, memorie storico-filologiche*, Ostuni 1889, rist. Fasano 1968, pp. 160 sg., 168 sg. Si tratta della *mansio ad Speluncas* degli itinerari romani, GELSOMINO, *L'« Itinerarium » cit.*, pp. 191-93.

Castello d'Alceste presso S. Vito dei Normanni: JURLARO, *Itinerari cit.*, p. 48.

Torre Guaceto: G. GUERRESCHI, *I reperti del promontorio di Torre Guaceto*, in « Mem. Mus. Civ. St. Nat. » XIV (Verona 1966), pp. 239-302; F. RITTATORE VONWILLER, in « Ricerche e Studi » III (1967), pp. 103-05; R. PERONI, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma 1967, pp. 104-17. Benché difettino per ora le testimonianze archeologiche, bisogna tenere presente che questo porto conservò la sua funzione anche nel medioevo, come prova la menzione nel portolano di Edrisi: « da Brindisi a gawsit dodici miglia. Gaucito ha tre isolette staccate dal continente mezzo miglio ». M. AMARI - C. SCHIAPARELLI, *L'Italia descritta nel « Libro del re Ruggero » compilato da Edrisi*, in « Mem. Linc. », s. II, VIII (1876-77) [1883], p. 103. V. ora M. CAFIERO, *Prime ricerche su Porto Guaceto*, in « Brundisii res » V (1973), pp. 308-10.

⁵² S. Gennaro fu importante anche nel medioevo, come ci testimonia Edrisi, ed. cit. nella nota prec., p. 102 sg. (*qartil sant g.nâr*). Per Cerano: V. DELL'ANNA, *Cerano, fattoria ellenistica*, in UGGERI, N.T.S., I, cit., p. 50 sg.

Un altro braccio stradale meglio conosciuto è quello che collegava *Lupiae* con lo scalo di S. Cataldo, certamente attivo in età romana, come testimonia il potenziamento del porto con un lungo molo artificiale ad opera dell'imperatore Adriano⁵³; ma certamente preesistente, come indicano i ritrovamenti messapici lungo il suo percorso, allineati con le *orbitae tensarum*, che si vedono profondamente incise sui costoni rocciosi che si affacciano sulla marina⁵⁴. Probabilmente un ramo si staccava anche verso est per raggiungere Gennarano⁵⁵ e il centro lagunare dei Salappi, una città murata non ancora indagata dal punto di vista archeologico⁵⁶. In questa zona doveva sboccare anche l'arteria più meridionale proveniente dal centro arcaico di Cavallino.

Nulla di sicuro può dirsi per il collegamento, tuttavia assai verosimile, tra l'interna Soletto⁵⁷ e il porto di Roca Vecchia⁵⁸ più a nord

⁵³ Paus. VI 19, 9. C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, Lecce 1907, p. 193; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 34; DELLI PONTI, *Carta cit.*, p. 46, 2.

⁵⁴ Contrada Torricella, masseria Crocefisso: BERNARDINI, in « Not. Scavi » 1957, p. 400; Id., *Panorama cit.*, p. 35; DELLI PONTI, *Carta cit.*, p. 46, 3.

⁵⁵ Masseria Ciccio Russo, carraie: R. CONGEDO, *Salento, scrigno d'acqua*, Manduria 1964, p. 35. Gennarano: C. DE GIORGI, *Cronologia dell'arte in Terra d'Otranto*, Lecce 1911, p. 18 sg.; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 36; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 175; DELLI PONTI, *Carta cit.*, p. 46, 4; S. UGGERI PATITUCCI, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di Terra d'Otranto*, Lecce 1974, p. 16.

⁵⁶ Una antica città in questa palude ora rimboschita è solo nota attraverso vecchie descrizioni: « ha un procinto di quasi mille e cinquecento passi difesi così di mura, come del suo fosso, con serbare ancora il suo nome antico; perché gli aratori, i pastori, i bifolchi, quando là vanno, dicono di andare a Salapia » A. FERRARI, *Apologia paradossica*, Lecce 1707, p. 142; ROMANELLI, II, p. 78; DE GIORGI, *Lecce cit.*, p. 7; F. RIBEZZO, in « Riv. Stor. Salent. » V (1908), p. 178; DE GIORGI, *Cronologia cit.*, p. 19; M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung*, Leipzig-Berlin 1914, pp. 340, 367; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 35; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 175; DELLI PONTI, *Carta cit.*, p. 46 sg.

⁵⁷ A. GALATEO, *De situ Iapygiae*, Basilea 1558, p. 81; G. MARCIANO, *Descrizione, origini e successi della provincia d'Otranto*, Napoli 1885, p. 500; L. MAGGIULLI - S. CASTROMEDIANO, *Le iscrizioni messapiche*, Lecce 1871, n. 83; L. G. DE SIMONE, *Note Japigo-messapiche*, in FABRETTI, C.I.I., Suppl. 3, Torino 1878, p. 60 estr.; « Not. Scavi » 1884, p. 133; C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce*, II, Lecce 1884, p. 39 sgg.; E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, I, Torino - Palermo 1894, p. 380; DE GIORGI, *Cronologia cit.*, pp. 31, 85; MAYER, *Apulien cit.*, pp. 338, 382; v. DUHN - MESSERSCHMIDT, *Ital. Gräb. cit.*, p. 336; P. ROMANELLI, C.V.A., *Lecce*, IV Dr., tavv. 17, 4; 38, 6; M. BERNARDINI, *Appunti di archeologia sull'odierna provincia di Lecce e notizie degli ultimi rinvenimenti*, in « Rin. Salent. » III (1935), p. 165; Id., *Panorama cit.*, p. 62 sg.; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 176 sg.

⁵⁸ G. PALADINI, *Studi e memorie storiche sull'antica Lupiae o Sibari del Salento*, Lecce 1932; M. BERNARDINI, in « Not. Scavi » 1934, p. 182 sgg.; Id.,

o quello di Otranto più ad est. Con quest'ultimo scalo, destinato ad accrescere via via il suo prestigio, dovettero essere collegate altresì l'anonima città messapica murata detta appunto Muro Leccese⁵⁹ e Vaste. Ma almeno quest'ultima era collegata più direttamente a Castro, che ne era lo scalo naturale e che in età arcaica, come poi in età bizantina, assolse anche una notevole funzione come traghetto⁶⁰.

Il raccordo tra Vereto e Leuca è ricordato da Strabone e da Plinio⁶¹; esso doveva scindersi in due sentieri, in modo da permettere il collegamento sia con il centro antico arroccato in cima al promontorio⁶², sia con il riparato scalo sottostante⁶³. Ma da Vereto si raggiungeva ancora più facilmente il porto di S. Gregorio, che disponeva della protezione di un molo artificiale e di altre attrezzature⁶⁴.

Ugento era collegata alla rāda di S. Giovanni, dotata di un molo e di un antemurale naturale costituito da una serie di isolette paralitoranee⁶⁵.

Il collegamento tra la messapica Alezio e il porto tarantino di Gallipoli è ovvio⁶⁶; ma esso è anche indicato dal passo pliniano, che,

Appunti cit., p. 161; *Id.*, *Lecce, museo provinciale*, Roma 1953 (1958), p. 20 sgg.; *Id.*, *Panorama cit.*, pp. 42-46; *Id.*, *Gli scavi di Rocavecchia*, in « Atti II Congr. Stor. Pugl. e Conv. Int. Studi Salent. », Bari 1952 » = « Arch. Stor. Pugl. » V (1952), Bari 1955, pp. 78-97; *Id.*, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in « Studi Salent. » I (1956), pp. 20-65; *Id.*, in « Not. Scavi » 1957, p. 411; C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXII (1969), p. 85 sg.; F. G. LO PORTO, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 524.

⁵⁹ DE GIORGI, *La provincia cit.*, I, p. 261 sgg.; P. MAGGIULLI, *La città messapica di Muro*, in « Rin. Salent. » V (1937), p. 56; BERNARDINI, *Panorama cit.*, pp. 48-50; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 195-99; F. COARELLI, *Muro Leccese*, in « Enc. Arte Ant. » V (1963), p. 284 sg.

⁶⁰ Si ricordi l'arrivo di Enea in Italia descritto da Verg. *Aen.* III 530-31:
*Crebrescunt optatae aurae, portusque patescit
Iam proprior, templumque adparet in arce Minervae.*

⁶¹ Strab. VI 281; Plin. N.H. III 100.

⁶² BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 54; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 224; SUSINI, *Fonti cit.*, p. 71; V. ROSAFIO, *Leuca e dintorni*, Ugento 1970.

⁶³ In rapporto con questo scalo era il santuario marittimo della soprastante grotta Porcinara: C.I.L. IX 1-5; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 54; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 71-74; C. PAGLIARA, *La grotta Porcinara al Capo di S. Maria di Leuca, I, Le iscrizioni*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil. » VI (1971-73), pp. 5-67.

⁶⁴ PAGLIARA, *Fonti cit.*, pp. 129-35.

⁶⁵ G. SCHMIEDT, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione della situazione geografico-topografica dei porti antichi in Italia*, Firenze 1964, p. 78 sg. e ricerche inedite del dott. A. Pizzurro di Alliste.

⁶⁶ L. BIANCHI, *Gallipoli nella tradizione storica della Magna Grecia*, in « Riv. Stor. Salent. » II (1904), pp. 32-41; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 86-88; G.

dopo avere ricordato Alezio situata all'interno, ricorda Gallipoli posta sul mare e detta con nome indigeno *Anxa*⁶⁷. Questa strada fu certamente sistemata dai Romani con un viadotto che attraversava la bassa paludosa del Canneto e di cui restano degli indizi nella tradizione gallipolina⁶⁸; dovette allora concludersi forse con due colonne, come la Traiana a Brindisi e come probabilmente la via « calabra » a Otranto.

Una via tra Nereto e Santa Maria al Bagno è suggerita, oltre che dai ruderi di strutture portuali conservati in quest'ultima cala⁶⁹, dalla famosa iscrizione neretina in cui si ricorda l'*empurium Nauna* o *Nau-nitanum*; documento certamente tardo (341), ma in connessione con un centro arcaico come Nardò e con un porto di trasparente origine greca nella forma del suo toponimo⁷⁰.

La sicura posizione di Porto Cesareo fu utilizzata in questo periodo ed è di sommo interesse per il nostro assunto il tratto di strada lastricata che è stato messo in luce recentemente in direzione della porta che varca l'aggre del villaggio⁷¹, che non ebbe tuttavia allora quell'importanza che conosciamo per Scala di Furno in età micenea⁷² e per la vicina Torre Chianca in età romana⁷³. Non abbiamo però documenti precisi per postulare il collegamento con Nereto⁷⁴, né tanto meno quello, pure probabile, con *Rudiae*.

Il collegamento tra Manduria e San Pietro in Bevagna è assicurato

UGGERI, *Introduzione* alla rist. di B. RAVENNA, *Memorie storiche della città di Gallipoli*, Bologna (Forni) 1972; ID., *N.T.S.*, I, cit., p. 40.

⁶⁷ Plin. *N.H.* III 100.

⁶⁸ B. RAVENNA, *Memorie cit.*, Napoli 1836, p. 35.

⁶⁹ V. LUCERI, *Indizi storici di un'antica città sepolta presso la spiaggia di S. Maria al Bagno*, Galatina 1922; BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 60.

⁷⁰ C.I.L. IX 10; I.L.S. 6113; F. RIBEZZO, *L'arcaicissima iscrizione messapica scoperta a Nardò ed il suo « portus Nauna »*, in « Arch. Stor. Pugl. » V (1952) [1955], pp. 68-77; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 89-91.

⁷¹ F. G. Lo PORTO, in « Atti IX Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1969 », Napoli 1970, p. 252; ID., in « St. Etr. » XLII (1974), p. 523 sg.

⁷² ID., *ibid.*, p. 251 sg.; L. VAGNETTI, in « Par. d. Pass. » f. CXXXIV (1970), p. 359; S. M. CASSANO - A. MANFREDINI, in « Par. d. Pass. », f. CXLVI (1972), p. 360.

⁷³ BERNARDINI, *Panorama cit.*, p. 62; ID., in « Studi Salent. » II (1957), p. 193; SUSINI, *Fonti cit.*, pp. 92-94; CONGEDO, *Salento cit.*, p. 61 sg.; M. BERNARDINI, *Passeggiate archeologiche*, Lecce 1967, pp. 50-52; F. G. Lo PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in « Atti VIII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, p. 197.

⁷⁴ SANTORO, *Il δυνάστης cit.*, p. 54 sg.

dai resti affioranti su questa costa ⁷⁵ e dalle numerose carraie conservate a metà percorso sul costone roccioso della masseria Maserinò.

Originariamente si toccava a metà percorso il centro arcaico murato dei Castelli ⁷⁶, che — come dimostrano le recenti ricerche del dott. Romano Scionti — decadde poi a vantaggio di Manduria e portò la strada ad alienarsi da quella altura e a preferire un andamento inflesso verso ovest, ma tutto in piano.

I raccordi che si succedono verso ponente, in direzione di Campomarino ⁷⁷ e di Torre Ovo ⁷⁸ interessano piuttosto la *chora* Tarantina ed esulano pertanto dal quadro della viabilità messapica.

Oltre a tutti questi raccordi che abbiamo passato in rassegna e che servivano precipuamente a collegare le città più vicine alla costa con i rispettivi scali marittimi, si hanno indizi di strade interne, che ebbero in genere carattere precipuamente locale per la scarsa convenienza del commercio a servirsi di troppo lunghe e disagiate vie di terra.

Abbiamo già accennato alla possibilità di ricostruire una strada romana con precedenti messapici da Oria a Lecce; questa doveva sboccare a levante ad Otranto, immettendosi nella via « calabra »; ma doveva probabilmente proseguire anche con tracciato più interno verso Soleto, Muro Leccese, Vaste e Castro; essa può essere sottintesa nella menzione pliniana di Vaste e Soleto ⁷⁹, come di Vaste e *Rudiae* in Tolomeo ⁸⁰. Si veniva così ad avere un asse di scorrimento longitudinale alla penisola, da Castro a Oria, che sarà anche un asse

⁷⁵ P. COCO, *Il santuario di S. Pietro in Bevagna*, Taranto 1915; CONGEDO, *Salento cit.*; A. PUTIGNANI - R. CONGEDO, *Carta archeologica sottomarina del Salento*, Manduria 1964, pp. 12-14; J. B. WARD-PERKINS - P. THROCKMORTON, *New light on the Roman marble trade: the San Pietro wreck*, in « *Archaeology* » XVIII (1965), pp. 201-09; H. A. THOMPSON, *Classical Lands*, in « *Proc. Am. Philos. Soc.* » CX (1966), pp. 100-04.

⁷⁶ PARLANGÈLI, *Studi cit.*, p. 113; G. LEO - G. FRANCIOLINI, *Di un'antica città presso Manduria (contributo alla carta archeologica del Salento)*, in « *Il Campo* » IX (Lecce 1964), 1-2, pp. 32-38; C. SANTORO, in « *Arch. Stor. Pugl.* » XXII (1969), pp. 55 sg., 78-81; C. D'ANGELA, in « *Cenacolo* » V-VI (1975-76), pp. 13-21.

⁷⁷ A. M. MC CANN, *A fourth century B. C. Shipwreck near Taranto*, in « *Archaeology* » XXV, 3 (june 1972), pp. 180-87; G. KAPITAEN, *Un relitto corinzio del tardo V sec. a.C. a Savelletri*, in « *Ricerche e Studi* » VI (Brindisi 1972), p. 53.

⁷⁸ G. KAPITAEN, *A Corinthian Shipwreck at Savelletri*, in « *Int. Journ. Naut. Arch.* » II, 1 (1973), p. 186; E. MERO TRIPALDI, *Maruggio, Torre Ovo: strutture portuali, abitato e necropoli*, in UGGERI, *N.T.S.*, II, pp. 80-84.

⁷⁹ Plin. N.H. 100-101.

⁸⁰ Ptol. III 1, 67 (Σαλεντίνων μεσόγειοι).

naturale di coagulo del popolamento in tutti i tempi, come ha dimostrato il Novembre⁸¹, e non a caso verrà utilizzato ancora tardivamente per il cosiddetto Limitone dei Greci, la strada bizantina di arroccamento contro le invasioni dei Longobardi⁸².

Quest'asse viario longitudinale della penisola proseguiva certamente a nord di Oria con la strada che punta su Ceglie Messapica⁸³ e su cui si dislocano diversi insediamenti minori, tra cui basta ricordare quello di Centorizzi a est di Francavilla Fontana⁸⁴. Il ricordo di

⁸¹ NOVEMBRE, *Ricerche cit.*

⁸² M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Note sul « limes » greco verso i Longobardi*, in « Vet. Christ. » X (1973), pp. 351-60; UGGERI PATITUCCI, *La necropoli cit.*

⁸³ F. RIBEZZO, in « R.I.G.I. » IX (1925), p. 67 sgg.; WHATMOUGH, *P.I.D. cit.*, II, pp. 298-323; v. DUHN - MESSERSCHMIDT, *Ital. Gräb. cit.*, II, p. 331; RIBEZZO, *Nuove ricerche cit.*, pp. 77-80; N. DEGRASSI, in « F.A. » XI (1956), p. 172, n. 2663; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 77-95; C. DE SIMONE, in « Ind. Forsch. » LXVII (1962), p. 41 sg.; Id., in « St. Etr. » XXX (1962), pp. 215-36; P. LOCOROTONDO, *Ceglie messapica*, Cisternino 1963; W. HERMANN, in « Arch. Anz. » 1966, p. 269; PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » V (1966), p. 128 sg.; SCIARRA, *Brindisi cit.*, p. 26 sg.; G. MAGNO, *Storia di Ceglie messapica*, Fasano 1967; DELPLACE, *Chronique cit.*, p. 224; PARLANGÈLI, in « Ann. Fac. Mag. Bari » VII (1968), p. 131 sg.; F. G. LO PORTO, in « Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, p. 196; O. PARLANGÈLI, *Una nuova iscrizione messapica (IM 7.121)*, in « Arch. Glott. It. » LV (1970), pp. 150-53.

⁸⁴ Uscendo da Oria in direzione nord-ovest si toccano i seguenti siti archeologici (si tenga presente QUILICI, *Repertorio cit.*, tavv. Q e K):

Crocefisso, necropoli messapica del V-IV sec. a.C.: HERMANN, in « Arch. Anz. », 1966, p. 277; DELPLACE, *Chronique cit.*, p. 228 sg.; A. STAZIO, in « Atti VII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1967 », Napoli 1968, p. 276; F. G. LO PORTO, in « Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, p. 195; « St. Etr. » XL (1972), p. 362.

Contrada Centorizzi - Casina Braccio, necropoli messapica e insediamento romano: N. ARGENTINA, *Nuove scoperte di tombe*, in « Riv. Stor. Salent. », III (1906), 5, pp. 345-54; F. RIBEZZO, *Una necropoli messapica*, in « Apulia » I (1910), p. 6; Id., *Nuova epigrafe messapica da Rudia*, in « R.I.G.I. » III (1916), p. 78; Id., *C.I.M.*, in « R.I.G.I. » IX (1925), p. 88; C. DRAGO, in « Not. Scavi » 1941, p. 112; RIBEZZO, *Nuove ricerche cit.*, p. 92 sg.

Contrada la Franca, tombe messapiche: ARGENTINA, *Nuove scoperte cit.*, p. 348 sg.; RIBEZZO, *C.I.M.*, in « R.I.G.I. » IX (1925), p. 88; Id., *Nuove ricerche cit.*, p. 92.

Masseria Caniglia, necropoli messapica: ARGENTINA, *Nuove scoperte cit.*, p. 349; RIBEZZO, *C.I.M.*, in « R.I.G.I. » IX (1925), p. 88; Id., *Nuove ricerche cit.*, p. 95.

Masseria Tredicina, necropoli ellenistica: ARGENTINA, *Nuove scoperte cit.*, p. 349 sg.

Specchia Capece: C. DE GIORGI, *Le specchie in Terra d'Otranto*, in « Riv. Stor. Salent. » II (1905), 7-8; 11-12; C. TEOFILATO, *Specchia Miano*, in « II

Ceglie in Plinio pare indicare l'interesse che questa strada conservava ancora in età romana⁸⁵. Da Ceglie (per S. Pietro⁸⁶, Lamia nuova⁸⁷, S. Salvatore⁸⁸, Cisternino⁸⁹ e Giannecchia⁹⁰) la via si affacciava sul territorio di Fasano e scendeva probabilmente a riguadagnare il mare ad Egnazia⁹¹, che rappresentava un importante nodo viario alla convergenza delle arterie interne con quella costiera.

Accanto a questo asse longitudinale Castro-Oria-Egnazia, cui possiamo associare la scorciatoia cui prima abbiamo accennato, per S. Pancrazio e Manduria fino a Taranto, possiamo forse postulare degli assi trasversali, che possono risultare facilmente dalla giustapposizione dei tronchi perpendicolari alla costa, che abbiamo già passato in rassegna. Si verrebbero così ad individuare delle minori vie istmiche parallele a quella principale da Taranto a Brindisi (l'Appia), ma molto più brevi ed in grado perciò di spiegarci l'importanza di centri situati in mezzo alla penisola, più o meno come abbiamo visto per Oria. Due arterie paiono poter avere queste caratteristiche e sono la S. Cataldo-Lecce-*Rudiae*-Porto Cesareo, che meglio spiegherebbe l'importanza preromana di *Rudiae*; e la Roca Vecchia-Soletto-Nereto-Nauna (S. M. al Bagno) che spiegherebbe il ricordo della città interna di Soletto, in quanto nodo viario. Subordinatamente si può pensare ad un raccordo di Otranto con Gallipoli toccando Muro Leccese ed Alezio oppure di

Salento », almanacco, III, Lecce 1929; MAGNO, *Storia di Ceglie cit.*, p. 15; G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di « specchie » nella penisola Salentina*, Bari 1970, p. 60.

⁸⁵ Plin. N.H. III 101.

⁸⁶ LOCOROTONDO, *Ceglie cit.*, p. 25; V. FUSCO, *Ceramica messapica in un castelliere presso Ceglie messapico*, in « Atti VIII e IX riunione scient. Ist. It. Preist. Prot. » Firenze 1964, pp. 187-89; D. COPPOLA, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), p. 647 sg.

⁸⁷ QUILICI, *Repertorio cit.*, p. 34, E 8.

⁸⁸ Q. PUNZI, in « Atti II Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1962 », Napoli 1963, p. 107; Id., in « Atti ... », 1964, p. 339; COPPOLA, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), p. 647.

⁸⁹ A. DE VITOFRANCESCHI, *Cenno storico di Cisternino*, Lecce 1876; F. SEMERANO, *Appunti storici sulla Japigia*, Ostuni 1938, pp. 8-10.

⁹⁰ SEMERANO, *Appunti cit.*, pp. 5-7; PUNZI, in « Atti IV Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1964 », Napoli 1965, p. 238 sg.

⁹¹ E. LATTANZI, *Gnathia*, in « Enc. Arte Ant. » Suppl. 1970, pp. 356-58; EAD., in « Atti IX Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1969 », Napoli 1970, p. 268 sgg.; S. DICEGLIE, *Il porto di Egnazia*, Fasano 1972; E. LATTANZI, *Nuove iscrizioni messapiche dall'antica Gnathia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXV (1972), pp. 227-32; EAD., *La nuova basilica paleocristiana di Egnazia*, in « Vet. Christ. » IX (1972), pp. 143-50 = « Puglia paleocristiana » II (1974), pp. 141-64.

Castro con Gallipoli; ma difettano per il momento prove precise.

Qualche indizio si può raccogliere più facilmente per la maglia dei minori collegamenti locali nelle zone meglio esplorate dal punto di vista archeologico e topografico. Si può fare l'esempio del collegamento tra Oria e Manduria e tra questi due centri e il santuario di S. Cosimo alla Macchia⁹²; è facile constatare l'antichità di queste strade in corrispondenza delle quali l'antico fossato, che divideva il territorio di Manduria da quello di Oria⁹³, si interrompe alla stregua del fossato delle mura urbane di Manduria, che si interrompe in corrispondenza delle porte urbane⁹⁴.

Si possono ancora ricordare: il collegamento tra Ceglie e la *chora* tarantina a sud⁹⁵; tra il Castello di S. Vito dei Normanni e Muro Tenente da una parte⁹⁶ e Mesagne dall'altra⁹⁷; tra Mesagne, Muro Maurizio e Muro S. Pancrazio⁹⁸; tra quest'ultimo e Valesio⁹⁹.

⁹² F. LENORMANT, in « Revue d'Ethnographie » I (1882), p. 226 sg.; W. TAYLOUR, *Mycenaean Pottery in Italy and Adjacent Areas*, Cambridge 1958, p. 169; S. TINÈ - L. VAGNETTI, *I Micenei in Italia*, Fasano 1967, p. 17.

⁹³ UGGERI PATITUCCI, *La necropoli cit.*, pp. 14-16.

⁹⁴ V. *supra*, nota 38.

⁹⁵ Su questa direttrice si allineano i seguenti insediamenti messapici (si tenga presente QUILICI, *Repertorio cit.*, tavv. K e P):

Monte Vico: T. MOMMSEN, in « Ann. Inst. » 1848, p. 69; « Not. Scavi » 1884, p. 128 sg.; F. RIBEZZO, *C.I.M.*, in « R.I.G.I. » IX (1925), pp. 77-82; WHATMOUGH, *P.I.D. cit.*, II, pp. 298-304; O. PARLANGÈLI, *Note messapiche*, in « Rend. Linc. » VIII (1953), pp. 350-53; *Id.*, *Studi cit.*, pp. 80-83; LOCOROTONDO, *Ceglie cit.*, pp. 30-36, 73-75; MAGNO, *Storia di Ceglie cit.*, pp. 56-64, 69-72;

Monte Scotano: JURLARO, *Itinerari cit.*, p. 50; QUILICI, *Repertorio cit.*, p. 57;

Masseria Eredità: RIBEZZO, *Nuove ricerche cit.*, pp. 80-82; PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ind. Forsch. » LXX (1965), p. 190; C. SANTORO, *Su alcune iscrizioni messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari » V (1966), p. 149.

⁹⁶ Su questa direttrice si allineano i seguenti insediamenti messapici (si tenga presente QUILICI, *Repertorio cit.*, tavv. M e R):

Masseria Paretone: QUILICI, *Repertorio cit.*, p. 63, M 12;

Masseria Partemio: MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 152 sg.;

Villa De Nitto: *ibid.*, p. 153 sg.

⁹⁷ Masseria Campi, necropoli messapica: JURLARO, *Itinerari cit.*, p. 48;

Masseria Belloluogo: QUILICI, *Repertorio cit.*, p. 63 M 11;

Masseria Simoni: MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 155 sg.

⁹⁸ Masseria Papa Sisto: MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 157;

Masseria Corti Vecchie: *ibid.*;

Masseria Verardi: O. PARLANGÈLI, in « Ricerche e Studi » III (1967), p. 108 sg.; DELPLACE, *Chronique cit.*, p. 227; PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni mes-*

Infine non vanno dimenticati tutti gli assi radiali dettati dalla struttura prevalentemente agricolo-pastorale del territorio messapico, non a caso famoso per le sue lane, i suoi cavalli, il suo miele, l'olio e il vino. Da ogni città escono a raggiera le strade che raggiungono velocemente tutte le contrade rurali ove sorgono delle grosse e ricche fattorie rivelateci solitamente dalle necropoli che vengono sconvolte dai lavori di dissodamento meccanico. Tutte queste strade si arrestano di solito a pochi chilometri dal centro urbano¹⁰⁰. Parrebbe possibile trarne una conclusione di portata più generale; che ci sia stata cioè una presa di possesso progressiva del terreno a partire dalla città e che le colture ortive ed arboree si siano arrestate entro un raggio facilmente raggiungibile e controllabile e che all'esterno si estendessero i seminativi ed infine le sodagliè, il *saltus*, i beni *communia* o *nullius*, che dividevano i territori delle città contigue. In una struttura di questo genere la pendolarità giornaliera del contadiname tra il borgo e il fondo si presenta come una dura condizione atavica.

Possiamo dire così esaurito, nelle sue grandi linee, il quadro della viabilità dell'antica Messapia, assai diverso da quello che si potrebbe ricavare dalla tardiva testimonianza del *cursus publicus* romano; ma certamente anche assai diverso nella sua materiale efficienza, in quanto doveva trattarsi in generale soltanto di *viae terrenae*, ossia di sem-

sapiche, in « Ann. Fac. Mag. Bari » VII (1968), p. 142; MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 156;

Casino Guardiano: A. SCARANO CATANZARO, in UGGERI, *N.T.S.*, II, pp. 103-05.

Muro Maurizio: RIBEZZO, *C.I.M.*, in « R.I.G.I. » X (1926), pp. 47, 49; PARLANGÈLI, *Studi cit.*, pp. 119, 121; Id., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Ind. Forsch. » LXX (1965), pp. 178-81; A. STAZIO, in « Atti V Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1965 », Napoli 1966, p. 306 sg.; SANTORO, *Piramidette cit.*, pp. 298-317; Id., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXII (1969), p. 53; M. TORELLI, *Contributi al supplemento del CIL IX*, in « Rend. Linc. » XXIV (1969), pp. 36-38; B. SCIARRA, *Ritrovamenti a Valesio e Mesagne*, in « Ricerche e Studi » VI (1972), p. 61; MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, pp. 170-73;

Masseria Malvindi: MARANGIO, *Rinvenimenti cit.*, p. 156 sg.;

Muro S. Pancrazio: *ibid.*, pp. 158-61.

⁹⁹ Masseria Mea: L. G. DE SIMONE, *Note cit.*, p. 54 sg.;

Cellino S. Marco: mancano testimonianze archeologiche; ma il toponimo sembra alludere a una delle tante *Caeliae*, forse in connessione con l'osco *kaila* (*templum*): G. COLELLA, *Toponomastica pugliese*, Bari 1941, p. 108; C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, 1959, p. 53.

¹⁰⁰ Alludo ai risultati delle ricerche ancora inedite di Paride Tarentini di Manduria, in particolare per la raggiera di strade che dirama a nord di Oria fino al canale Reale.



Fig. 6 - La Via Appia e la città messapica di Oria (aut. n. 329 del 23-5-1970).

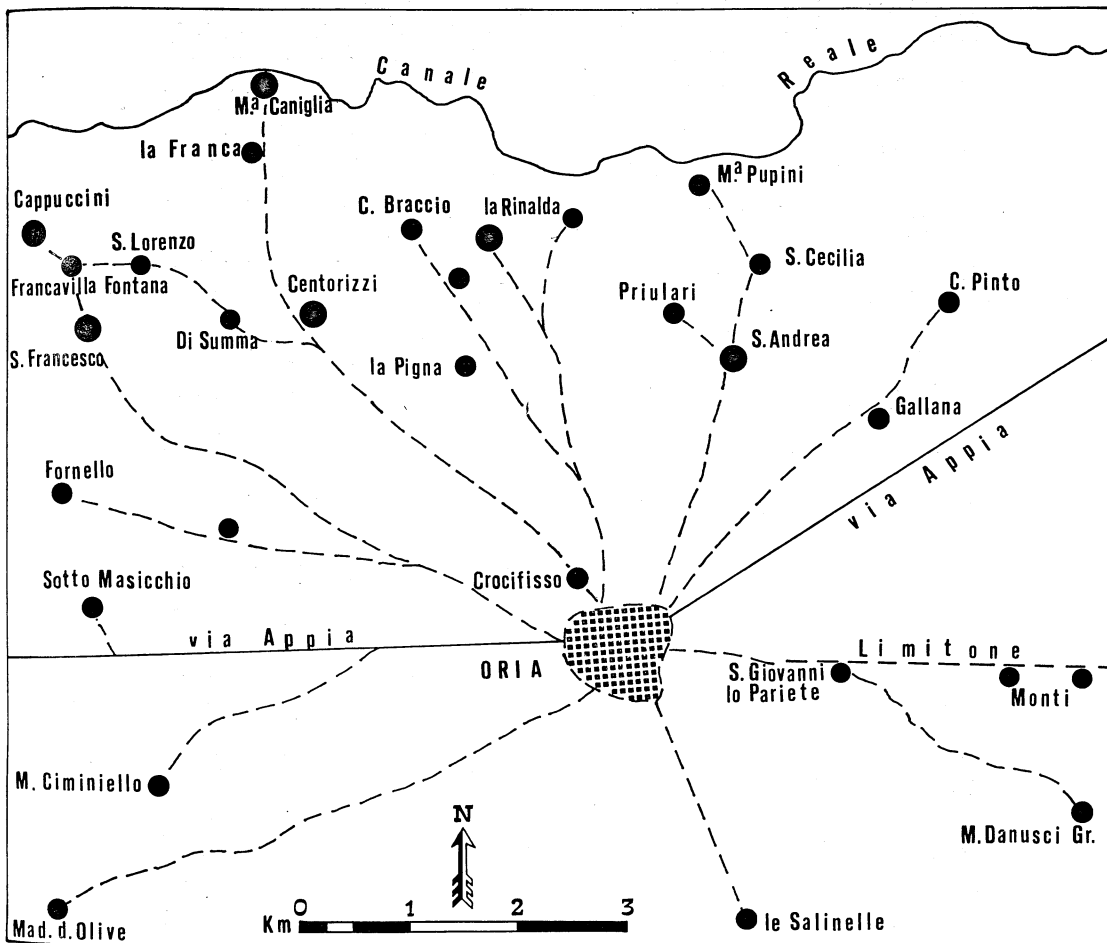


Fig. 7 - Oria ed i collegamenti con i sobborghi rurali messapici.

plici piste a fondo naturale, nate dal prolungato passaggio delle bestie da soma e dei carriaggi, con limitati e rudimentali adattamenti; ben altra cosa, giusta la netta distinzione tramandataci dal giurista Ulpiano, dalle *viae glarea stratae* oppure *silice stratae*, ossia a fondo artificiale ¹⁰¹.

Questo può spiegarci perché nell'antichità i trasporti per via di terra — a basto o su pesanti e lenti carriaggi — fossero considerati proibitivi per le loro difficoltà e le loro lungaggini e di conseguenza per il loro costo assai elevato e ridotti perciò all'indispensabile, ossia ai collegamenti tra i terreni di produzione e gli scali più vicini. I trasporti marittimi prevalevano nettamente per volume di merci e per ampiezza di traffici. Per lo stesso motivo le grandi industrie manifatturiere si concentravano prevalentemente sui porti (e nel nostro caso basterà ricordare Taranto, Egnazia, Roca Vecchia, Otranto e Gallipoli, famose in proseguo di tempo per le manifatture d'argento, di lana, di ceramica e di porpora); perfino le cave di pietra si aprono da noi più facilmente in prossimità della costa, quando non direttamente in mare.

Questa volta sono le disparate testimonianze delle fonti classiche che consentono la visione di un quadro abbastanza analitico delle rotte che interessavano la penisola salentina. Meno importante certamente, come ci assicura Strabone, quella di cabotaggio che descriveva il periplo della penisola dalla costa adriatica della Puglia a Brindisi, Otranto, Leuca, Taranto e i porti della Magna Grecia ¹⁰². Più importanti i traghetti che irradiavano da Brindisi, a ventaglio da nord a sud, verso Epidamno (Durazzo); Apollonia; Sàseno, Valona e Orico; Cassiope o Còrcira nell'isola di Corfù. Anche Otranto fu presto adoperata per raggiungere Durazzo, Apollonia, Sàseno e Valona, Cassiope ¹⁰³. Leuca serviva da scalo sulla rotta tra Corfù e Crotone, tra Oriente e Occidente greco ¹⁰⁴. Taranto era poi un richiamo di prim'ordine, come prima grande città greca nel punto di contatto tra i Messapi e la Magna Grecia ¹⁰⁵.

In conclusione, un destino mediterraneo di primo piano per i grandi porti naturali della Messapia, benché questa sia rimasta ostinata-

¹⁰¹ Dig. 43, 11, 1, 2.

¹⁰² Strab. VI 281.

¹⁰³ UGGERI, *Problemi cit.*

¹⁰⁴ PAGLIARA, *Fonti cit.*

¹⁰⁵ P. WUILLEUMIER, *Tarante dès origines à la conquête romaine*, Paris 1939; *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, in « Atti del X Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1970 », Napoli 1971.

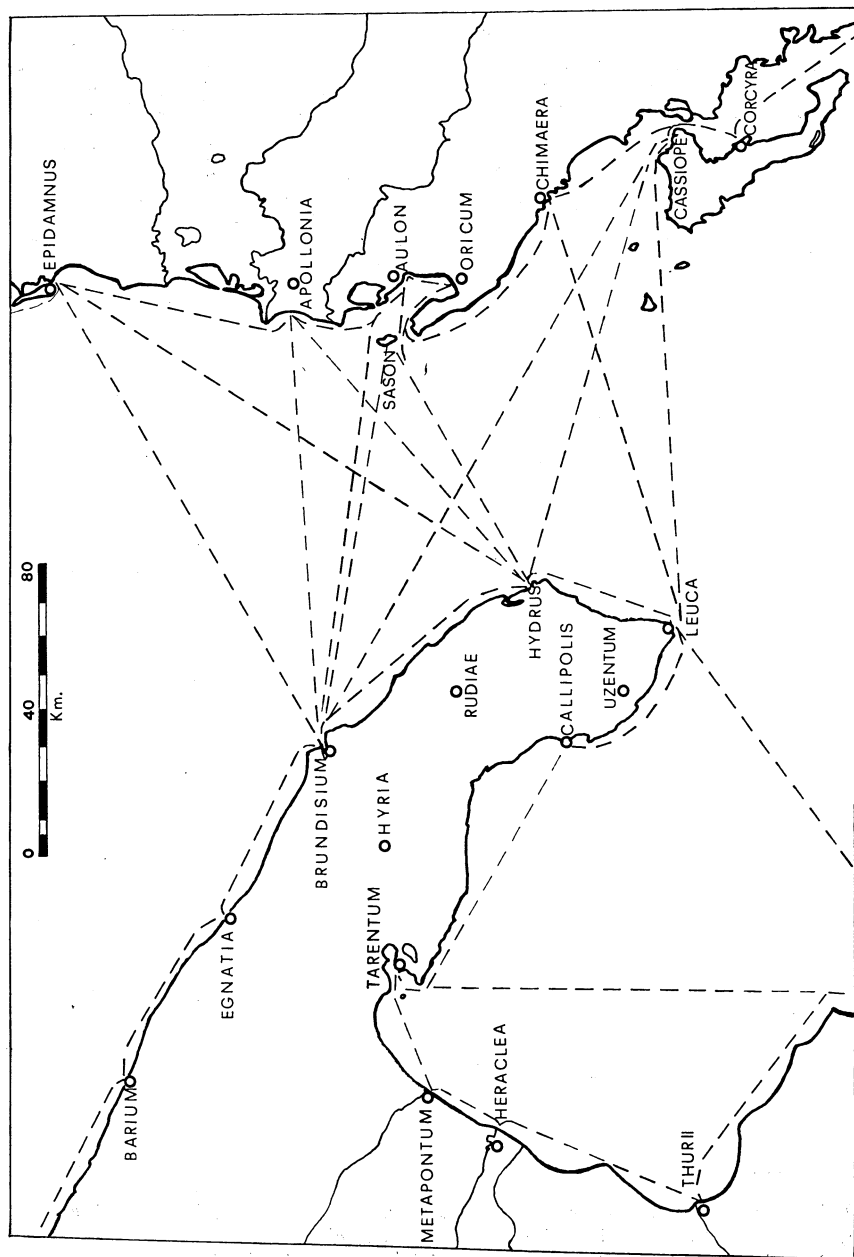


Fig. 8 - Le rotte di età classica nel Canale d'Otranto.

mente chiusa e perciò aclassica ¹⁰⁶; un ruolo prevalentemente locale per le sue strade, per questa stessa chiusura. Tuttavia la strada vi guadagnò ugualmente un ruolo vitale sin dalla fase preclassica; essa nacque con la città e in questo senso tradisce l'influsso della contigua cultura greca. Prima non può parlarsi che di piste e di tratturi di greggi transumanti ¹⁰⁷. Ma anche le strade messapiche non furono, in definitiva, che carraie, più o meno profondamente segnate dal tempo, non dissimili, quando non addirittura le stesse, da quelle che conferiscono un aspetto così martoriato ai costoni tufacei delle nostre campagne.

GIOVANNI UGGERI

¹⁰⁶ Suggestiva perciò l'ipotesi testé affacciata di un trattato tra Atene e i Messapi per il controllo della pirateria: BRACCESI, *art. cit.*

¹⁰⁷ B. FEDELE, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in « Arch. Stor. Pugl. », XIX (1966), pp. 29-92.